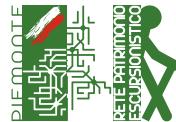




INTERREG
Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera
Regione Piemonte - Comunità montana del Monte Cervino
Regione Valle d'Aosta - Comunità montana della Valsesia
Regione Lombardia - Comunità montana del Varesotto
Regione Svizzera - Regione Ticino - Comunità montana del Valtellina
FONDO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)
Le opportunità non hanno confine

Cammino tra natura e spiritualità

Guida escursionistica



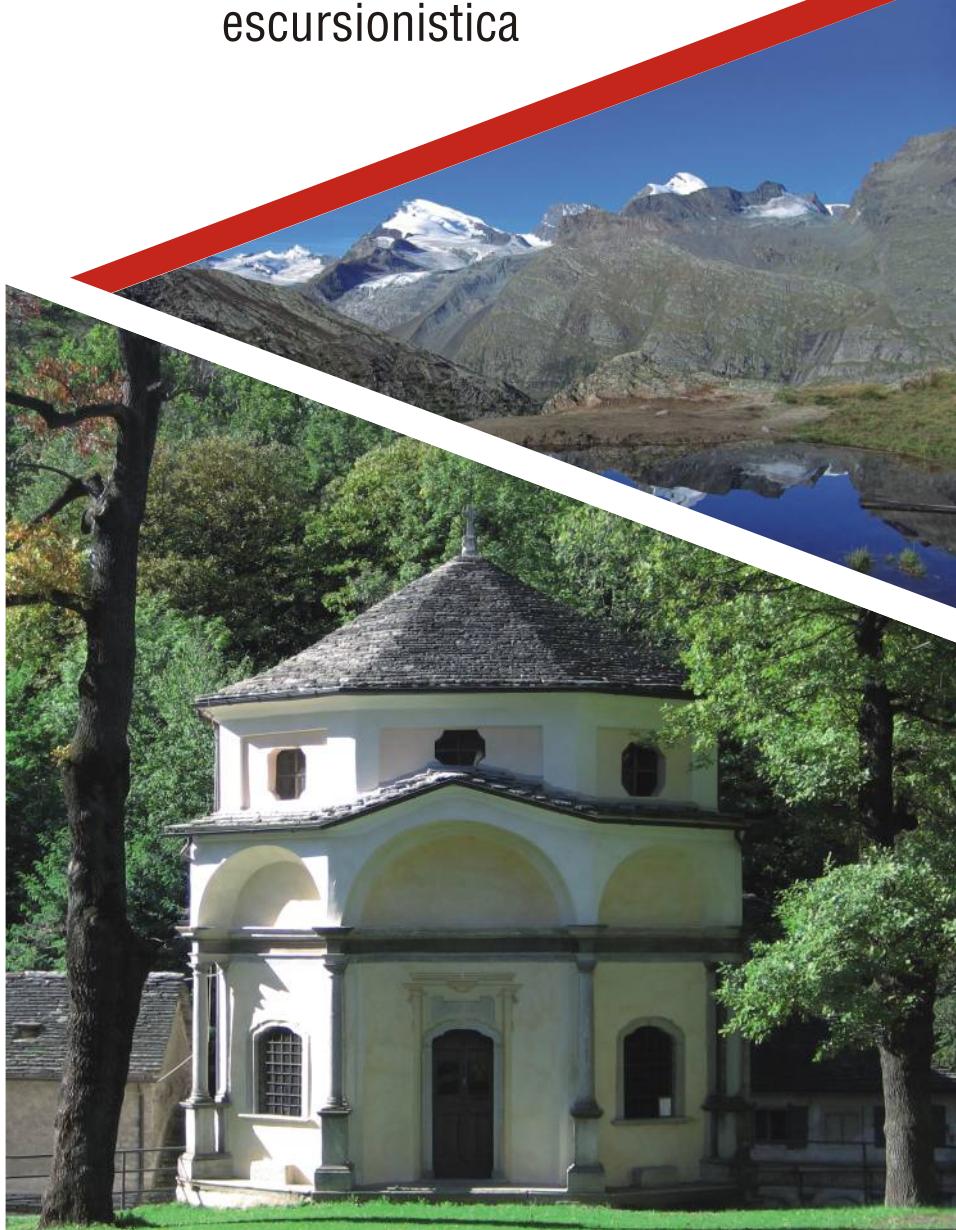
Comune di
Antrona



Comune di
Viganella



ENTE DI GESTIONE
DEI SACRI MONTI



PRIMA TAPPA - DOMODOSSOLA / BOSCHETTO (VIA DEI TORCHI E DEI MULINI)

Lunghezza: 10 Km

Dislivello: in salita 502 m - in discesa 329 m

Tempo di percorrenza (senza le pause): 3 ore 10 minuti

Difficoltà: percorso facile

Percorso aggiuntivo: Il Borgo di Domodossola, 1km, tempo di percorrenza 15 minuti (senza le pause). Il Sacro Monte Calvario, 0,8 km, tempo di percorrenza 15 minuti (senza le pause).

Aspetti significativi del percorso

Lasciandosi alle spalle la città di Domodossola, si imbocca la mulattiera che sale al Sacro Monte Calvario, costellata dalle splendide cappelle della Via Crucis. L'itinerario si snoda a mezza costa lungo antiche strade di pietra, che attraversano borghi quasi sospesi nel tempo, testimonianza di una civiltà rurale capace di ricavare frutti da una montagna impervia eppure spettacolare.

La "Via dei Torchi e dei Mulini" permette di ripercorrere la storia e la vita di un passato neanche troppo lontano, in cui il pane si cuoceva due volte all'anno nel forno comune e il vino pigiato nei torchi conservava l'asprezza dei ripidi pendii (Prūnent).

Strade di ciottoli, muri a secco megalitici, monumentali sistemi di scale di collegamento tra i terrazzamenti sono la prova visibile dell'abilità architettonica degli antichi abitanti, stanziatisi in una vasta area pedemontana di boschi di latifoglie, al riparo dalle piene del fiume e dalla scorribande di predoni e soldati che percorrevano il fondovalle.

Breve descrizione del percorso

In corrispondenza della stazione dei bus e a breve distanza dalla stazione internazionale di Domodossola vi è il punto informativo dell'Ossola, punto ideale per la partenza di questa prima tappa. Si sale attraverso Corso Ferraris fino ad incontrare la Porta S. Francesco, punto di accesso al Borgo antico di Domodossola. Si percorrono Via Martiri, Via Don Minzoni, Piazza Volontari, Via della Torre, Via Briona, Via del Ponte, Via Don Pellanda, Piazza della Chiesa, Via Capis, Piazza Fontana, Piazza Chiossi, Via Paletta, Piazza del Mercato, Piazza Mellerio, Via Osco, Piazza Tibaldi e poi Via Rosmini fino al Largo Madonna della Neve. Si prosegue poi per Via Mattarella e Via del Calvario fino al complesso del Sacro Monte Calvario, patrimonio dell'UNESCO. Dal Colle di Mattarella si segue il percorso numerato con A01, che attraverso gli antichi borghi di Anzuno, Tappia, Sogno, Varchignoli e Casa dei Conti conduce al posto tappa del Boschetto.

Notizie utili:

Informazioni storiche e accompagnamento:

Borgo della Cultura - www.borgodellacultura.it

Associazione turistica pro loco Domodossola - www.prodomodossola.it

Sacro Monte Calvario - www.sacromontedomodossola.it

Informazioni sul percorso:

C.A.I. sezione di Domodossola - www.seocaidomo.it

sezione di Villadossola - www.caivilladossola.net

Posti di ristoro: Circolo ACLI S.Croce (Loc.Calvario), Tel. 0324 47049

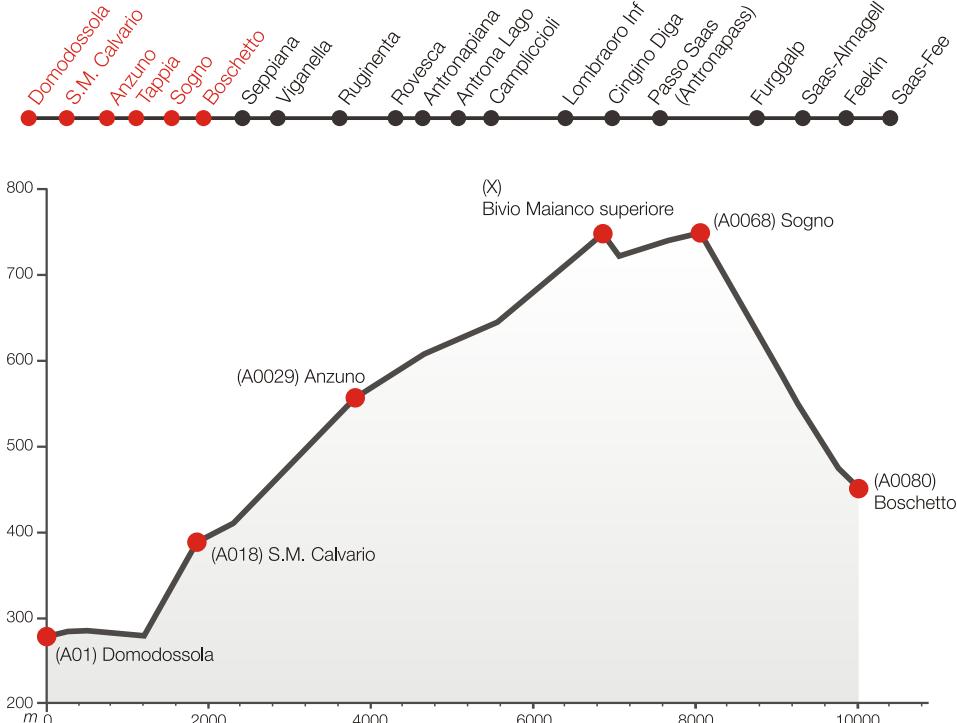
Agriturismo La TENSA (5 min.da Anzuno), Tel. 340 6088716 / 345 9566496 / 0324 346031

Email: info@agriturismotensa.it

Agriturismo La Cantina di Tappia (Loc. Tappia), Tel. 320 4880589 - Email: ulcantun2010@hotmail.it

Posto tappa: Ostello del Boschetto, Tel. 348 9294785

Percorsi segnalati: A00a - A01



ID GPS	Luogo	L. pro. m	Q. m	L. tr. m	T. A. min	T.R. min
A 01	Ufficio di informazioni - bus	0	279	0	0	5
A 04	Città - Punto1 - Porta	260	285	260	5	5
A 05	Città - Punto2 - ex Piazza Castello	500	286	240	5	10
A 012	III Cappella ed inizio mulattiera	1200	280	700	10	10
A 018	S.M. Calvario Punto1	1850	389	650	20	5
A0022	Cimitero di Crosiggia	2300	411	450	10	20
A0029	Oratorio Anzuno	3800	557	1500	30	10
A0037	Capella Dell'Oro	4650	608	850	15	10
A0041	Chiesa di Tappia	5550	645	900	15	15
A0058	Maianco inferiore	6550	724	1000	20	5
x	Bivio per Maianco superiore	6850	748	300	5	5
A0059	Guado	7050	722	200	5	10
y	Bivio per Moncucco	7650	740	600	10	5
A0068	Oratorio di Sogno	8050	749	400	5	30
A0075	Fontana di Varchignoli	9050	584	1000	20	5
A0076	Casa del 1400	9250	550	200	5	15
A0079	Casa dei Conti	9750	475	500	10	5
A0080	Fermata bus - Boschetto	10000	452	250	5	0

Totale 3h 15min 2h 50min

ID GPS: identificativo GPS - Luogo: descrizione del punto - L. pro.: lunghezza progressiva - Q: Quota L.tr.: lunghezza tratta - T.A.: tempo percorrenza andata - T.R.: tempo percorrenza ritorno



Punti di interesse

A01 - Ufficio informazioni

A02 - Stazione internazionale

Progettata e costruita dal 1846 al 1904 con vari ampliamenti sulla prima versione del capolinea da Novara. Ai lati dell'ingresso: lapide del traforo del Sempione (inaugurato nel 1905 da Vittorio Emanuele III) con bronzo di Ricci; altra lapide del 1956, per il 50° anniversario.

A04a - Porta S. Francesco

Proprio all'entrata di questa porta, dalla quale si accedeva all'antico convento, vi è una pietra che riporta il gioco del filetto "ul merler", incisione che si ritrova in alcuni alpeggi della Valle Antrona.

A04b - Palazzo S. Francesco

Del primo '800, sorto sui muri perimetrali di una chiesa trecentesca con attiguo monastero di minori francescani (soppresso da Napoleone). Era sede della Fondazione Galletti, con collezioni museali e biblioteca. Sciolta la fondazione, passò al Comune. I resti della chiesa, inglobati, sono stati rimessi in luce: il portale e parte della facciata sono in pietra bianca e scura; all'interno, 12 colonne di serizzo con capitelli fregiati reggono le volte a crociera delle navatelle. Il convento è parzialmente conservato, con stemmi ed affreschi. Nel refettorio fu stipulata nel 1381 la dedizione ai Visconti; nei secoli XV e XVI vi si tennero 4 concili diocesani.

A04c - Via Briona

Il nome deriva da Opizzone di Briona, delegato dei comuni novaresi alla pace di Costanza del 1183. Stretta e sinuosa, tra case con tetti di piode e balconcini sostenuti da cariatidi. All'inizio, una torre del '300 e la casa della potente famiglia Del Ponte, di Crevola. La breccia che si vede sull'alto della torre venne aperta dai cannoni di Anchise Visconti d'Aragona nel 1526. Nei pressi della torre aveva bottega alla fine del XVII secolo lo scultore Giulio Gualio di Antronapiana.

A04d - Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio

L'antica chiesa madre, dedicata ai gemelli milanesi protettori di Domo, sorgeva a sud del borgo, addossata all'antico castello. Demolita per ampliare lo stesso, fu qui riedificata in stile lombardo nel 1453, ma per un difetto di costruzione crollò nel 1792. L'attuale edificio (eccetto il campanile) risale ad un ulteriore rifacimento neoclassico ad opera di Zucchi (1797); la facciata fu completata nel 1954 dal milanese Greppi per committenza di Don Luigi Pellanda (arciprete dal 1937 al 1957, autore di studi e memorie storiche). Precede un portichetto, appartenente all'edificio precedente (edificato nel 1648 da Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi, barocco, monumento nazionale) con affreschi del craveggese Carlo Mellerio (1674). Un portale in serpentino inquadra l'ingresso principale; l'interno è a 3 navate con 6 cappelle. Figure e decorazioni del viguzzino Lorenzo Peretti, il Raffaello ossolano (1774/1851). A sinistra, architrave della chiesa medioevale (metà del XII sec.) raffigurante "il sogno di Carlo Magno". A destra, a fine navata, cappella di S. Carlo, con importante tela attribuita al valsesiano Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo, datata 1615. L'altare maggiore è sovrastato dal crocefisso ligneo del caposcuola viguzzino De Bernardis da Buttigno. Vetrate istoriate del 1910.

Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella Collegiata:

nella cappella della navata a sinistra sono conservate le due statue dei patroni; sempre suoi sono i due confessionali finemente intarsiati.

A04e - Piazza Fontana

Al centro del rione Motta (così detto per la lieve altura formata dai detriti del Boggia). Al centro, fontana ottagonale di pietra con obelisco (1844). All'entrata da via Andromia, portale ogivale a strisce bianche e scure. Nell'attigua via Carina, pittoresche balconate aggettanti in larice, in uno stile che attesta contatti con i Walser dell'Alta Ossola.

A04f - Palazzo Silva

Appartenuto alla famiglia omonima almeno dal '300, ristrutturato nel 1519 in stile rinascimentale da Paolo della Silva (1476-1536), capitano di valligiani al servizio dei Francesi, e terminato poi con la parte barocca nel 1640 dal giurista Guglielmo. Acquistato nel 1882 dalla Fondazione Galletti, restaurato tra il 1884 e il 1889 dal pittore Avondo. Ora è proprietà comunale. Vi soggiornò, durante il suo esilio, il barone Stockalper (1679-1685). Per la visita Tel. 0324 249001

Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nel Palazzo Silva:

alcuni angeli telamoni e parti delle decorazioni dell'altare del Santo Rosario.

A04g - Piazza Mercato

Cuore del centro storico, asimmetrica, scenografica. Intorno, vecchie e solide case con balconi e logge, porticati del '400 e colonne granitiche e capitelli con motivi floreali e stemmi, reggenti archi romanici e gotici scompagnati. Vi si tiene il mercato, la cui vantata istituzione è ricordata da una lapide a muro.

A04h - Teatro Galletti

Piccolo ma accogliente, all'entrata vi è il portico. Fu donato alla comunità da Gian Giacomo Galletti. Costruito dal Comune nel 1882 su progetto dell'ing. Stiglio, diede alla città una vera sala teatrale, adatta alla prosa ed alla lirica.

A04i - Museo sempioniano
Tel. 0324 249001

A04l - Torretta angolare

A04m - Porta aperta secondaria

A04n - Porta S. Agata e resti mura medioevali

A04o - Torretta angolare della cinta muraria
eretta dai domesi tra il 1303 e il 1321

A04p - Porta della Calzolara

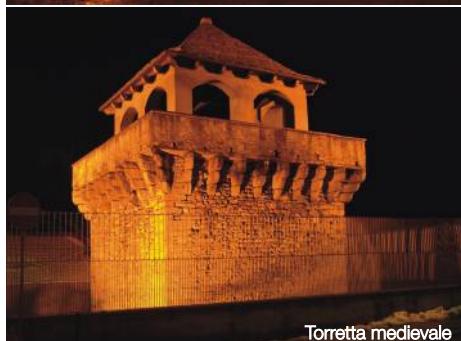
A04q - Torretta

A04r - Porta secondaria

A04s - Porta Briona



Piazza Mercato



Torretta medievale

A04t - Palazzo Mellerio

Nel 1818 era sede del ginnasio voluto da Giacomo Mellerio (diplomatico e filantropo nato a Domodossola nel 1777 e morto a Milano nel 1847; fu vice governatore di Milano e Gran Cancelliere del Lombardo-Veneto a Vienna). Nel 1837 la scuola fu affidata dal Mellerio all'amico Antonio Rosmini, aggiungendovi un convitto. Nel 1859 il palazzo venne ampliato e sopraelevato con porticati e colonne in serizzo. Spostate nel 1874 le scuole ed il convitto nel nuovo edificio rosmiriano vicino alla Madonna della Neve, passò al Comune. Sulla facciata, a sinistra bassorilievo con Rosmini, opera di Francesco Ricci di Crana; a destra, medaglione di Mellerio scolpito da Antonio Lusardi.

A04u - Palazzo di Città

Progettato dall'arch. Leoni di Torino (1847). Nel settembre-ottobre del 1944 fu sede del Governo Provvisorio della Repubblica dell'Ossola durante l'occupazione nazista. Al suo interno ospita la "Sala della Resistenza".

A05 - Piazza Tibaldi (ex Piazza Castello)

A06 - Teca contenente l'ultima carrozza transitata dal Sempione

A07 - Santuario della Madonna della Neve

Ai primi '400 esisteva un'edicola celebrativa della Vergine, fautrice della prodigiosa nevicata estiva del 352 sull'Esquilino a Roma. Distrutta dalle disastrose inondazioni del Boggia, nel 1626 Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi costruì l'attuale edificio sui ripari che difendevano dal torrente. Nella piazza antistante vi è il Monumento ai Caduti. Inaugurato nel 1925 alla presenza del re Vittorio Emanuele III, è opera dello scultore antronese Angelo Balzardi.

A08 - Collegio Mellerio Rosmini

Opera dell'architetto Giuseppe Ghezzi, fu costruito negli anni 1873-74, poi sopraelevato di un piano. Ospita una ricca biblioteca e un museo di scienze naturali.

A09 - Cappella votiva e lapide



Stazione internazionale



Palazzo di Città



Palazzo S. Francesco



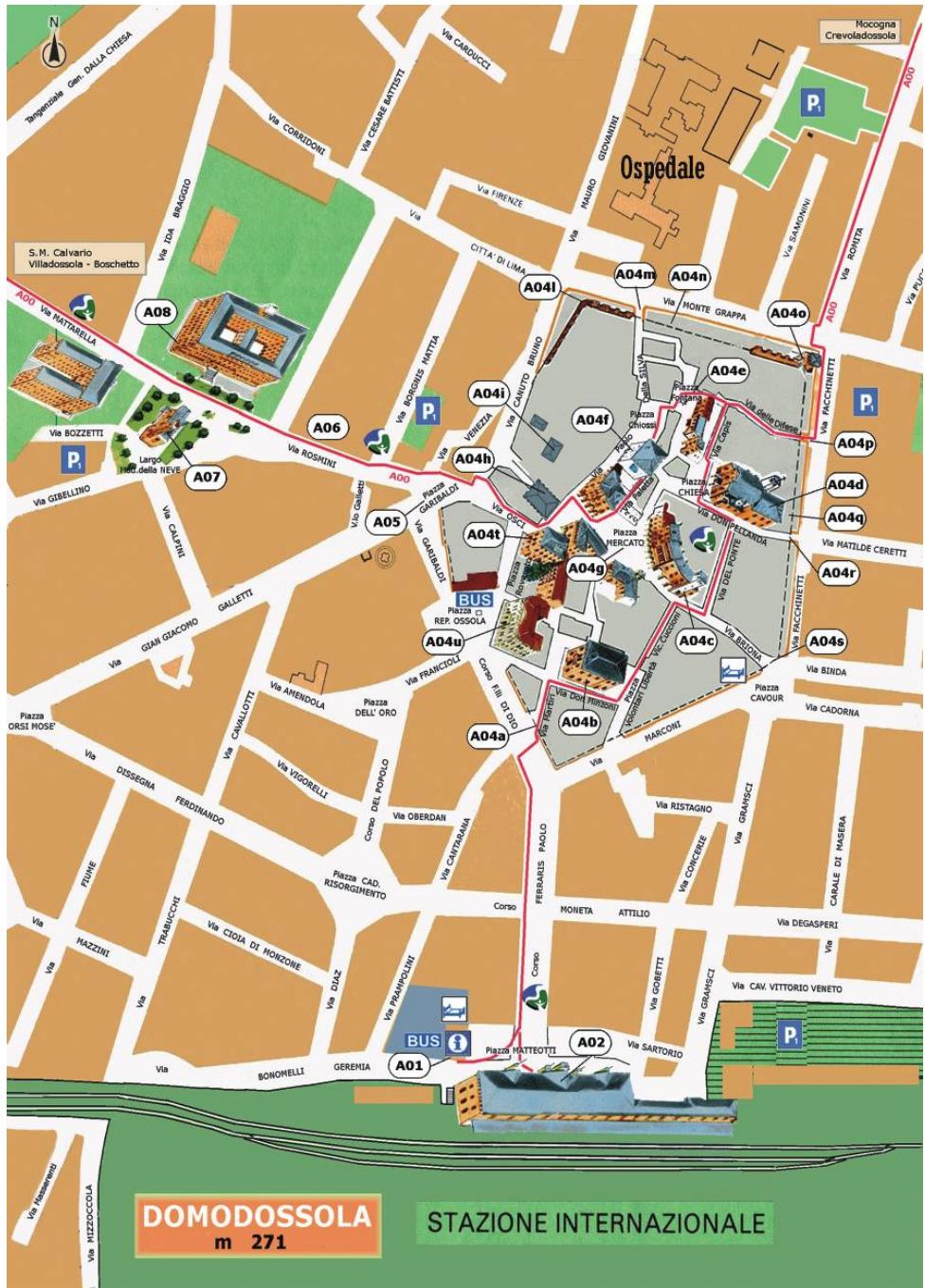
Palazzo Silva



Museo sempioniano



Collegio Mellerio Rosmini



Sacro Monte Calvario

Nella seconda metà del 1600, dopo oltre due secoli di abbandono e di rovine, iniziava per il colle di Mattarella una nuova storia.

Accanto ai resti dell'antico castello, testimoni di invasioni, di lotte e di guerre, sorgevano nuove costruzioni che parlavano tutt'altro linguaggio: quel colle diventava il Monte Calvario, sacro al ricordo della passione di Cristo.

Furono due frati cappuccini del convento di Domodossola, i padri Gioachino da Cassano e Andrea da Rho, i primi promotori dell'opera; e la comunità ossolana se ne assunse l'impegno.

Nel 1656 si piantò la croce sopra il colle e altre croci vennero poi piantate lungo la salita, sui luoghi scelti per erigere le cappelle della Via Crucis.

La prima pietra del Santuario del SS. Crocifisso veniva posta il giorno 8 luglio 1657; nel marzo del 1662 veniva innalzato, sopra l'altare, il grande crocifisso di Dionisio Bussola. Iniziava così la costruzione di quello che è stato riconosciuto come il complesso architettonico più importante dell'Ossola.



Veduta del Sacro Monte Calvario.

A010 - Cappella I

La costruzione risale al 1900, dopo che l'originaria cappella settecentesca, adibita a deposito di polvere da mina in epoca napoleonica, era saltata in aria nel 1830.

A011 - Cappella II

La cappella fu costruita intorno al 1666-70; il portico è del 1735. L'opera plastica è di Dionisio Bussola e del suo aiuto Giovanni Battista De Magistris detto il Volpino; le pitture sono di Giovanni Sampietro.

A012 - Cappella III

Fu l'ultima cappella ad essere costruita tra il 1907 e il 1908. Contiene statue lignee dello scultore Belluta di Milano.

A013 - Cappella IV

Costruita tra il 1661 ed il 1664; il portico fu aggiunto nel 1701. Contiene opere di Dionisio Bussola e affreschi di Giovanni Sampietro.

A014 - Cappella V

Costruita tra il 1835 ed il 1837 a spese di Giacomo Mellerio. Le statue in legno sono di Vincenzo Demetz di Ortisei; nel 1848 fu affrescata da Luigi Hartmann.

A015 - Cappella VI

Costruita verso il 1772. Contiene il gruppo ligneo di Vincenzo Demetz.

A016 - Entrata ex Convento dei Cappuccini



A017 - Cappella VII

Di forme chiaramente barocche, fu costruita poco prima del 1770. Le statue in legno sono dello scultore Belluta di Milano.

A018a - Madonna delle Grazie e Casa di Loreto

Sul luogo di un'edicola, che recava un affresco cinquecentesco di Madonna con Bambino, negli anni 1660-1667 si costruì l'oratorio per opera del mastro Tommaso Lazzaro, conservando l'affresco nel suo interno. Per volere del Capis, negli anni 1674-1694 fu innalzato un edificio per riprodurre la Casa di Loreto.

A018b - Cappella IX

A018c - Cappella VIII

Iniziata nel 1773 su disegno ed esecuzione del maestro Pier Maria Perini di Val d'Intelvi, contiene statue del plasticatore Stefano Salterio di Laglio (Como) e affreschi dei fratelli Torricelli di Lugano.

A018d - Cappella X

Costruita ai primi del 1700. Disegno e costruzione della cappella sono del maestro Pier Maria Perini; le statue di Giuseppe Rusnati e gli affreschi di Lorenzo Peracino.

A018e - Sala Bozzetti



Complesso del Santuario del Sacro Monte Calvario.

A018f - Cappella XI

Costruita nel 1768 su disegno di Pier Maria Perini, contiene statue di Giovanni Luca Raineri di Rossa e affreschi dei fratelli Torricelli di Lugano.

A018g - Grotta di Lourdes

A018h - Cappella XV

E' detta del Paradiso o della Resurrezione; finita nel 1708, ospita statue di Giuseppe Rusnati e Dionisio Bussola. Gli affreschi sono di Giovanni Sampietro.

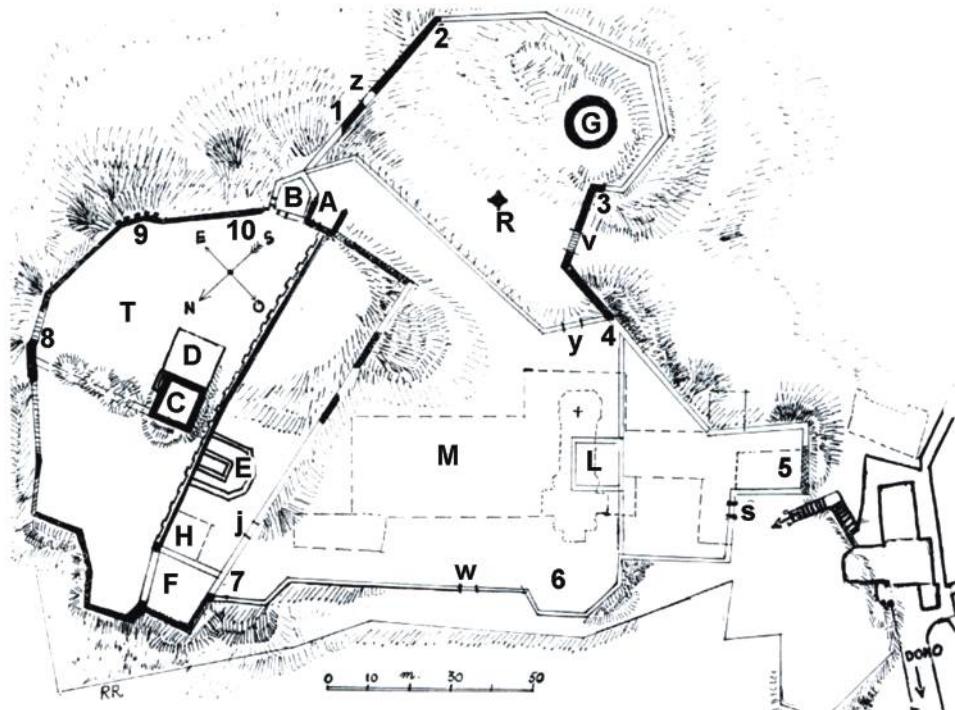


Resti del Castello di Mattarella.

A018 i-l-m - Antico castello di Mattarella

A fianco del massiccio torrione dell'antico castello, costruito sullo sperone di roccia più elevato del colle di Mattarella, un imponente muraglione, con i resti delle torri d'angolo, mostra ancor oggi quale fosse la terza cerchia di mura, la più interna, che lo cingeva un tempo.

L'origine del castello si perde nella nebbia della storia anteriore all'anno mille. Nel 1014 l'imperatore Enrico di Sassonia lo donava, col Comitato Ossolano, alla Chiesa di Novara e il Vescovo vi stabiliva una sua residenza. Più tardi, nel 1381, passava con tutta l'Ossola sotto il dominio dei Visconti di Milano, conservando la sua funzione di importante baluardo in difesa dei passi alpini, finché, dopo varie vicende, veniva distrutto nel 1416 dagli Svizzeri scesi a conquistare l'Ossola.



Legenda

1/2 - Muro, 2/3 - Muro su roccia, 3/4 - Muro di Ovest, 4/5/6/7 - Muri non più esistenti, A/B - Torre, C - Torrione, D/E/F/L - Torri non più esistenti, G - Rudere a pianta circolare del supposto oratorio di S. Pietro, H - Luogo di ritrovamento di una chiesa biabside con sepolture, M - Cortile esterno, T - cortile interno, R - Sorgente con laghetto a forma del lago Maggiore, J/S/Y/W/Z - Ex porte nel muro.

A018o - Il Santuario

Le cappelle XII-XIII-XIV (con opere del Bussola) sono contenute nel Santuario, che costituisce il monumento di maggiore impegno edilizio. Fu iniziato nel 1657 dal maestro Tommaso Lazzaro; la cupola fu fatta nel 1672. Il tempio venne consacrato nel 1690.

Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) al Calvario:

a colorire le statue del Bussola e del Volpino troviamo ripetutamente il pittore Carlo Mellerio e il maestro di intaglio e scultura lignea, di pittura e doratura Giulio Gualio di Antronapiana, amico del Capis, che nei libri dei conti chiama familiarmente “il Giuli”, il quale per il Sacro Monte costruì una serie di reliquiari tabernacolari in legno dipinto e dorato e un confessionale, ora nell’oratorio della Madonna delle Grazie.

A019 - Entrata principale del Sacro Monte Calvario

A020 - Casa Stockalper e ufficio informazioni

Il barone Gaspare Stockalper di Briga (1609-1691) rimase dal 1679 al 1685 in esilio a Domodossola. Godendo della cittadinanza di Domodossola e dell’amicizia del Capis, aveva anche contribuito alla costruzione del Santuario, con l’offerta di 5500 lire imperiali e poi di altre 2000 per farsi costruire una cassetta presso il Santuario. Una storia sul Barone ha inizio alla cappella della “Visione della Croce” inserita nel santuario. Inizialmente doveva rappresentare il mistero della Natività e della Adorazione dei Magi. In seguito, per dare maggiore coerenza al discorso teologico reso plasticamente nel Santuario, fu trasformata in quella della Visione della Croce. Le statue del re mago Gaspare e del suo paggio che raffiguravano il barone Stockalper furono tolte e aggiunte dal Rusnati a quelle della cappella della Resurrezione nei primi anni del ’700.

A020a - Circolo ACLI “Santa Croce”

Rosmini al Calvario (nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855). La venuta di Antonio Rosmini al Sacro Monte Calvario, nel febbraio del 1828, doveva segnare l’inizio di un nuovo periodo nella storia del colle di Mattarella. Le cronache di quegli anni ci parlano di un rifiorire della devozione popolare per quel sacro luogo: ci fu un accorrere di numerosi pellegrini, anche da paesi lontani. Ma solo più tardi, nel 1863, dopo la morte di Rosmini, l’istituto religioso da lui fondato poté fissarsi stabilmente su questo monte, diventando casa di formazione e di religiosità. Si è ripresa così quell’attività di accoglienza per quanti sentono il bisogno di una pausa di raccoglimento nella mistica solitudine di questo colle, che era la destinazione primitiva dell’edificio, sorto già nel 1700 accanto al santuario.

Per saperne di più

1. Guida al Sacro Monte Calvario di Domodossola - Angelo Marzi, ed. Kosmos, 1995.
2. Il Sacro Monte Calvario di Domodossola - Tullio Bertamini, ed. Centro di Spiritualità Rosminiana, 2000.
3. Calvario Monte Sacro di Domodossola - Simonetta Minissale e Alessandro Feltre, ed. U. Allemandi, 2009.

A0021 - Fermata bus

A0022 - Cimitero di Crossiggia

A0023 - Vitigni di Prünent

(vino tipico ossolano)

A0024 - Oratorio di Crossiggia: è la chiesa parrocchiale di Calice. Sorge fra vigneti su di un aprico poggio che domina la valle ossolana da

San Quirico a Vogogna. La sua costruzione fu iniziata nel 1903 per opera dell’impresario Diana di Stresa, su disegno del geometra Della Vecchia. Fu aperta al culto nel 1907.

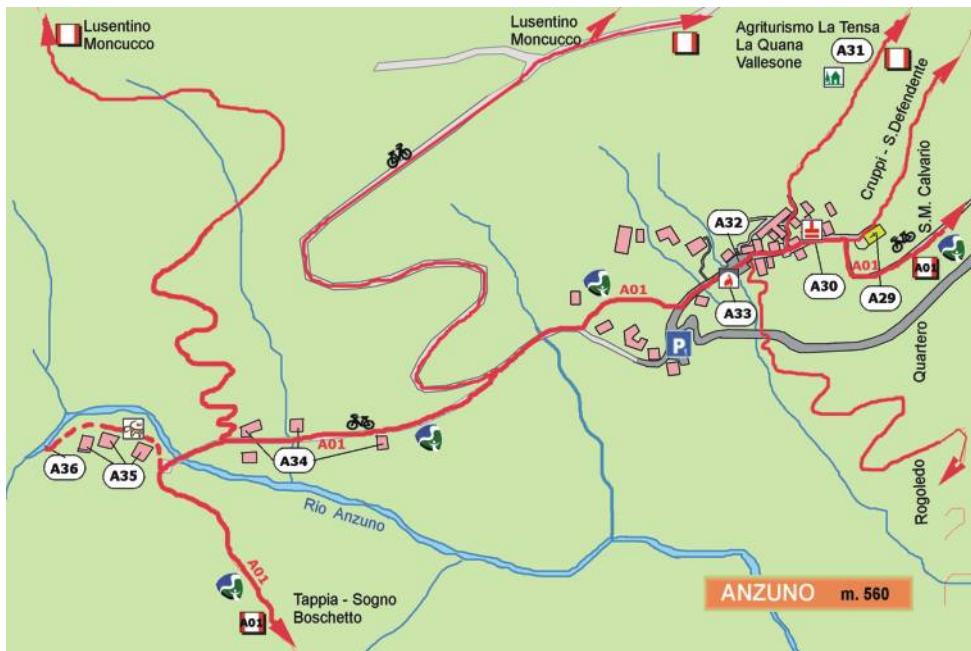
A0025 - Vitigni di Prünent

A0026 - Sorgente con abbeveratoio

A0027 - Inizio mulattiera

ANZUNO

L'abitato sorge su di un ampio declivo terrazzato al centro di campi e vigneti. Notevole è il grado di conservazione stilistico-architettonico delle costruzioni: un intrigo di viuzze ad acciottolato; sottopassi e cortili in cui la pietra, un tempo a "secco", mostra tutte le sue applicazioni; il sistema fa capo alla mulattiera che attraversa il paese.



A0028 - Terrazzamenti

A0029 - Oratorio di S.Antonio di Anzuno

Anticamente, Anzuno apparteneva alla grande pieve di Domodossola, che si estendeva fino a Villadossola. Gli Anzunesi erano costretti a lunghi trasferimenti per assistere alle funzioni. La peste del 1630 spopolò del tutto la frazione. Negli anni successivi, Anzuno si ripopolò, tanto che nel 1675 un certo Giuppa destinò, nel suo testamento, una certa rendita alla costruzione di un oratorio dedicato a S. Antonio da Padova. Così nel 1682 la parte muraria e il tetto vennero completati. Il 17 giugno 1685 avvenne l'inaugurazione. Nel 1832 è stato effettuato un primo restauro dell'oratorio, che presenta ancora oggi una campanella del 1685.

A0030 - Torchio a peso di Anzuno (1712)

A0031 - Agriturismo "La Tensa"

A0032 - Fontana con cappella

A0033 - Forno di Anzuno. All'inizio del paese è posto l'edificio privato, ove è presente un forno ancora oggi agibile.

A0034 - Baite dei mulini

A0035 - Mulini di Anzuno

Il complesso dei mulini di Anzuno merita particolare attenzione. Si tratta di piccoli edifici, in pietra a secco e tetto in piode, posti in serie o a cascata lungo il rio Molini, dal quale veniva derivata l'acqua per il funzionamento. All'interno degli edifici è presente una robusta impalcatura in legno e pietra, che costituisce il complesso della macina con relative tramogge. All'esterno una ruota idraulica, alimentata da una condotta di cui rimangono alcune tracce, trasmette il moto mediante ingranaggi a un albero verticale, a sua volta collegato alla macina in pietra. La tecnologia e i materiali impiegati costituiscono esempi di vera archeologia industriale alpina.

A0036 - Pietra ollare

Poco distante dai mulini si trova un'antica cava di pietra ollare. Trattasi di un'area relativamente ristretta, dove giace un grande masso di pietra verde, nel quale si possono osservare le sagome degli abbozzi asportati delle pentole.

A0037- Cappella dell'oro

Sul ciglio del vallone di Anzuno, si incontra la storica cappella dell'oro (toponimo classico in Ossola “oro” = orlo), eretta a segno di pacificazione tra le comunità di Tappia e Vagna nella secolare lite per il diritto di pascolo e legnatico nel tratto boschivo di questo vallone. Reca presso uno spigolo il cippo di confine (sul lato sud è riportata la lettera T=Tappia; sull'opposto la lettera V=Vagna)

A0038 - Terrazzamenti

A0039 - Terrazzamenti

A0040 - Cimitero di Tappia

Costruito nel 1850; in precedenza i morti erano seppelliti intorno alla chiesa.

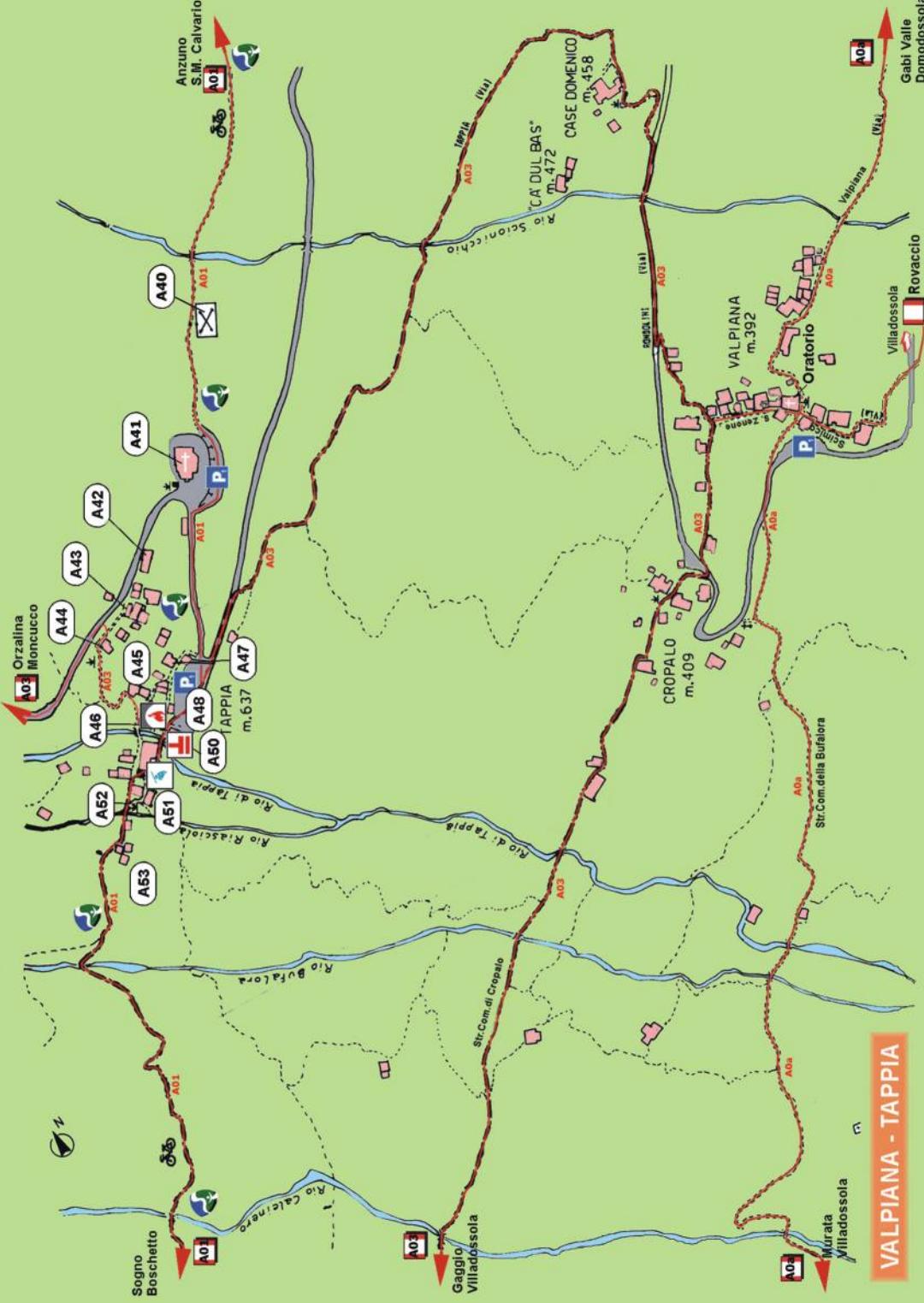
TAPPIA Il toponimo “Tappia”, che nei documenti dei secoli passati si trova spesso nella forma “Tapia”, pare si ricolleghi alla conformazione della zona. I piccoli ripiani esposti al sole, che intaccano le ripide pendici del monte, hanno probabilmente suggerito il toponimo.

A0041 - Chiesa parrocchiale di S. Zeno

Nel 1000 probabile edificazione di una cappella dedicata a S. Zenone, santo venerato particolarmente in epoca longobarda. 1367 È attestata la celebrazione di regolari funzioni religiose. 1474 Da un documento risalente a questa data si evince l'esistenza di un cimitero. 1500 Si effettuano dei lavori di miglioramento dell'assetto strutturale dell'edificio; viene realizzata una volta in muratura, si aprono una finestra di stile gotico e una circolare nella parte più alta della facciata. 1507 Innalzamento di un nuovo campanile. Su di esso viene posizionata la vecchia campana, alla quale se ne aggiunsero successivamente altre due, rispettivamente nel 1556 e nel 1557. Quella più antica fu poi rifusa nel 1590. 1596 Viene istituita in Tappia la confraternita del SS. Sacramento. 1676 Formale erezione della parrocchia di Tappia. 1642 In occasione della visita del vescovo si istituisce la confraternita della Beata Vergine Maria, alla quale era stata da poco dedicata una cappella. 1653 Rifacimento del campanile. L'opera viene terminata nel 1663. 1658-1692 Ricostruzione del coro. 1677 Inizio dei lavori per la costruzione dell'oratorio della confraternita del SS. Sacramento e del vestibolo. 1695 Rifusione della campana più antica con accrescimento delle dimensioni relative. 1700 -1706 Rifacimento della chiesa a eccezione del coro e delle due cappelle. 1771 Sostituzione della campana del 1695 con una di maggiori dimensioni. XVIII secolo Posizionamento sul campanile dell'orologio. Particolarissimo il tipo di suoneria installato: nelle 24 ore si ripeteva per quattro volte una serie da uno a sei rintocchi, seguita, a un minuto di distanza, da un'altra serie da uno a dodici rintocchi, che si succedeva due

Gabi Valle
Domodossola

VALPIANA - TAPPIA



volte al giorno, una nelle ore antimeridiane e l'altra in quelle pomeridiane. Questo uso era caratteristico della antica orologeria nel Ducato di Milano. Il suono veniva battuto su una delle tre notevoli campane che costituivano il concerto del campanile di S. Zeno.

**Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella chiesa di Tappia:
ancona lignea a forma di ciborio piramidale dell'altare centrale, un reliquario a forma di
croce, due cartelle tabernacolari in funzione di reliquari e due busti maschili in forma di
reliquari.**

A0042 - Casa del XV secolo

A0043 - Cappella nel muro

A0044 - Casa con archi

A0045 - Case del XV secolo

A0046 - Forno del pane

A0047 - Lapide dei partigiani

A0048 - Piazza con parcheggio

A0049 - Fontana

A0050 - Torchio a peso di Tappia

A0051 - Cantina "ul cantun"

con possibilità di degustazione

(Tel. 320 4880589 - ulcantun@hotmail.it)

A0052 - Fontana

A0053 - Vitigni

A0054 - Terrazzamenti

A0055 - Baite diroccata

A0056 - Muro di confine

A0057 - Terrazzamenti

A0058 - Località di Maianco inferiore

A0059 - Guado

A0060 - Scalinata

A0061 - Scalinata

A0062 - Fontanile

A0063 - Punto panoramico



Anzuno, oratorio.



Anzuno, torchio a peso.



Tappia, interno della chiesa.



Tappia, forno del pane.

SOGNO

E' la frazione più elevata di Villadossola e certamente una delle più antiche. Il toponimo ha significato incerto e si rifà probabilmente a origini leponzie. In alcuni dei più antichi documenti è detto "Scogno". La sua posizione - sorge su di un ripiano elevato eppure fertile, ben difeso dagli strapiombi sulla valle - ci suggerisce l'idea di un antico castelliere, di cui si servirono non solo gli abitanti Liguri o Galli, ma anche la popolazione medievale di Villadossola. In epoche di invasioni o di altri pericoli era certamente utile e comodo avvalersene per trasferirvi famiglie, bestiame e beni dal meno sicuro fondovalle.



A0064 - Raderi dell'antica "Ca't Pera"

A0065 - Area Pic Nic

A0066 - Museo della civiltà contadina (Tel. 0324 51442)

A0067 - Fontana

A0068 - Oratorio di S. Giovanni Evangelista

1450-1460 Decennio in cui viene probabilmente costruito l'edificio. **1530-1550** Viene affrescato il catino dell'abside. **XVI secolo** L'edificio viene ampliato verso la facciata e dotato di campanile a vela. **1622** Giovanni Barallo include nel suo testamento un legato, gravante su di una sua proprietà terriera, perché ogni anno, il giorno di Santa Croce (3 maggio), in perpetuo, a spese dei suoi eredi, fosse distribuita un'elemosina di uno staio (dm³ 32,5) di segale ai poveri e alle persone convenute nell'oratorio di S. Giovanni Evangelista. **1682** Il notaio Giovanni Gemina di Zonca, un tal Del Bianco di Sogno e Giovanni Silvetti di Pallanzano dotano l'oratorio, a loro spese, di un beneficio per celebrarvi la Messa. Il beneficio consente di eleggere a cappellano, con l'obbligo della celebrazione, il chierico Giovanni Pirossetti di Sogno. **1688** Giovanni Antonio Sarazzi include nel suo testamento un legato, che impegna i suoi eredi a versare 200 lire imperiali

all'amministrazione dell'oratorio, col fine di acquistare un fondo agricolo, il cui reddito venga destinato alla celebrazione di una messa settimanale e alla manutenzione dell'edificio. **1804** Il parroco di Villa, Barilettà, ottiene dall'ordinario diocesano il permesso di trasferire la celebrazione della messa nella chiesa della Noga. **1850 - 1860** Gli affreschi vengono ridipinti dal pittore Giovan Pietro Tosi di Villa per dare esecuzione all'intento degli amministratori di restituire l'integrità delle immagini e appagare la devozione dei fedeli.

A0069 - Case del XIV secolo

A0070 - Casa con resti della pittura del 1502

A0071 - Casa del XIV secolo

A0072 - Masso coppellato

Varchignoli La preistoria di Villadossola individua le proprie vestigia nei segni lasciati dall'uomo sulle pendici delle montagne al tempo della prima colonizzazione del territorio. I gruppi monofamiliari privilegiavano luoghi esposti a sud e le prime opere di bonifica testimoniano la capacità creativa di quella cultura primordiale, giacché a essa vanno ascritti i muri a secco megalitici innalzati per sostenere i ripiani coltivabili, collegati fra essi da un sistema di scale, a volte incassate a volte aggettanti. Realizzazioni ataviche che in questa zona rappresentano la più vasta e persistente testimonianza della fatica iniziale dell'uomo, volta ad adattare l'ambiente alpestre alle esigenze della propria sopravvivenza.

Casa dei Conti E' toponimo piuttosto recente. Una pergamena del 1259 e altre del 1333 ci parlano della famiglia Conti, probabilmente appartenente alla nobiltà locale. Si nomina infatti un "Oxoleta de Contis". Il toponimo deriva certamente da questa famiglia.



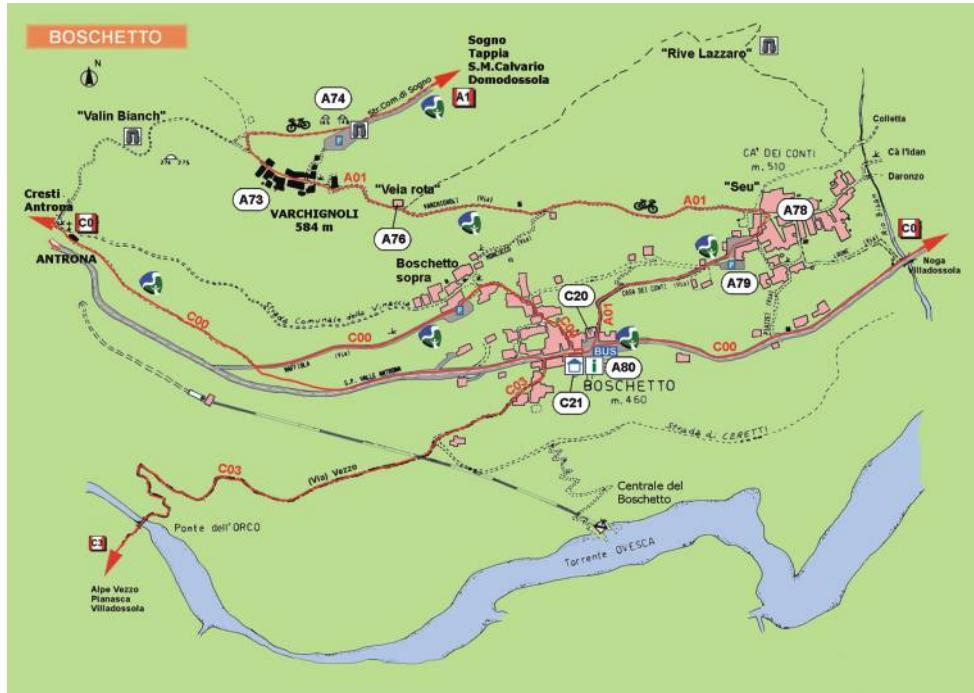
Varchignoli, camera ad esedra.



Sogno, museo della civiltà contadina.

BOSCHETTO

È toponimo medievale e indica un gruppo di abitazioni in prossimità dei boschi e al limite dei coltivi.



A0073 - Località di Varchignoli

A0074 - Sito Megalitico con tomba a cista

A0075 - Fontana

A0076 - Casa del 1400

A0077 - Lavatoio

A0078 - Case del 1500

A0079 - Località Casa dei Conti

A0080 - Fermata del bus

C0020 - Oratorio dei SS. Antonio Abate e Giulio

Nel **1630** Pietro Bianchetti ricorda nel suo testamento con un legato il costruendo oratorio da dedicarsi a S. Antonio, che già in quegli anni, all'epoca della peste, i capifamiglia del Boschetto intendevano costruire. **4 novembre 1700** Carlo Bartoletti del Boschetto dispone una donazione di 100 lire imperiali. Nello stesso anno la costruzione dell'edificio di culto è già iniziata. **15 ottobre 1702** durante la visita pastorale, il vescovo Gian Battista Visconti si rivela in disaccordo con il progetto dell'oratorio, perché teme che la nuova fabbrica sottragga sovvenzioni a quella della chiesa parrocchiale della Noga, già in difficoltà. **13 agosto 1704** Da un legato all'oratorio, disposto nel suo testamento dal capitano Pietro Antonio Bacenetti, si ricava che a tale data l'edificio è ancora in costruzione. **26 aprile 1706** Dal testamento del notaio Carlo Francesco Laurini di Rivera si ricava che in tale data l'oratorio è già costruito. **22 dicembre 1716** Durante la

visita pastorale, il vescovo Gilberto Borromeo interdice la celebrazione della messa nell'oratorio nei giorni festivi, perché i fedeli non vengano distolti dai riti celebrati nella chiesa parrocchiale. **30 gennaio 1877** Dal "Libro della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Villa d'Ossola": Con mandato n° 2 si pagò a Caffoni e Depedini per l'indoratura e pittura del quadro di S. Antonio al Boschetto £. 75. La notizia è riferita al dipinto appeso in controfacciata sopra la porta d'accesso. **1964 -1965** L'edificio viene interamente rinnovato e la sacrestia viene abbattuta per dare spazio alla strada che sale a Cà dei Conti.

C0021 - Ostello, centro visita area megalitica di Varchignoli

Museo delle Origini - Inaugurato nel 2009, espone gli elaborati di Villarte sul sito di Varchignoli. Il fabbricato è quello del Circolo del Boschetto, dove ogni anno, il mercoledì dopo carnevale, si prepara "polenta e saracc", come ben rappresentato dal murale posto sulla parete.



Casa dei Conti, portale.